

CENTRO STORICO Per anni punto di riferimento della classe dirigente lucana

Potenza, Don Vito spegne i fornelli

A giorni chiuderà lo storico ristorante-pizzeria "La tettoia" di via Due Torri

SERVIZIO
a pagina 13

A giorni chiuderà lo storico ristorante-pizzeria "La tettoia" di via Due Torri

Don Vito spegne le sue cucine

Ma due nuovi locali stanno per aprire: «C'è ancora chi crede nel centro»

POTENZA - Vito Lorusso - che per tutti, per una forma di rispetto, è solo don Vito - è un personaggio storico per il capoluogo. Tutti, una volta o l'altra, si sono seduti a un tavolo del suo ristorante, "La tettoia", in via Due Torri, in pieno centro storico. Don Vito, con i suoi modi gentili e affabili, ha accompagnato la storia della città, nel suo ristorante probabilmente sono state prese molte delle decisioni che hanno poi segnato Potenza. Ma ora quello storico ristorante chiuderà i battenti. Non c'entra la crisi stavolta, ma l'avanzare dell'età e la voglia di chi per una vita ha lavorato praticamente ogni giorno, di fermarsi, di andare in pensione, come tanti fanno. Eppure la notizia ha fatto subito il giro della città, provocando profondo dispiacere in tantissimi.

Una scelta
dettata
dall'età
del titolare

E la chiusura annunciata di un ristorante "storico" è purtroppo solo la conferma che l'allarme lanciato da Fipe-Confcommercio sulla grave situazione del comparto della ristorazione determinato da più fattori, tra i quali anche la mancanza di ricambio generazionale tra i titolari, messo insieme all'allarme Confcommercio sul destino del centro storico potentino non può essere ulteriormente sottovalutato.

A sostenerlo è Confcommercio Potenza sottolineando che in tutto il Paese sono 30.000 le imprese a rischio chiusura, cosa che mette contestualmente in pericolo di almeno 130.000 posti di lavoro. Numeri drammatici che aggraverebbero la già difficile situazione di occupati nel settore. C'è quindi la necessità di muoversi in fretta per mettere al sicuro il futuro delle imprese. Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Confcommercio ha

così commentato: «Un settore come il nostro uscito dall'emergenza in gravissime condizioni, è sostenuto con provvedimenti emergenziali di rafforzamento e di estensione temporale dei crediti d'imposta sui costi energetici, la rateizzazione delle bollette e nuovi interventi di sostegno alla liquidità delle imprese, anche con gli strumenti di garanzia pubblica. Inoltre va definito un Piano energetico nazionale che preveda la diversificazione delle fonti e dei fornitori. Ma il settore ha bisogno anche di misure che affrontino i nodi strutturali emersi durante la pandemia. Per primo il lavoro, tema centrale per un settore che fa del servizio l'elemento premiante della sua offerta. Sono necessarie politiche attive in grado di riqualificare, innovare e investire sulle competenze - vecchie e nuove - e percorsi di orientamento per i giovani verso percorsi formativi e scolastici in grado di dare prospettive occupazionali». C'è quindi urgenza di politiche di rigenerazione urbana: le imprese devono quindi riorganizzare i loro processi con un occhio alla sostenibilità, guardando a lungo termine.

«È sempre un dispiacere quando un ristorante storico chiude ma - aggiunge Rosa Solimeno delegata Confcommercio Potenza - credo che nel caso specifico la causa che ha inciso di più sia l'avanzata età del titolare. Il bicchiere però non può essere visto sempre mezzo vuoto quando si parla di centro storico perché, pur essendo vero che ci sono tante saracinesche chiuse, riapre Oltre Le Mura e altri due locali stanno per aprire nei prossimi giorni (uno a San Michele). Tanti sono gli imprenditori che continuano a credere ed a investire in centro storico».



Il ristorante "La tettoia" e nel riquadro Vito Lorusso

